



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera quando un anno sta ormai terminando e ne sta iniziando un altro. Ringraziamo Dio per l'anno che è passato, per tutte le persone che abbiamo incontrato nel nostro cammino, per tutte le situazioni e gli eventi che abbiamo vissuto e che ci hanno aiutato a crescere e, soprattutto, per l'amore che siamo stati capaci di seminare, per la speranza e la gioia che siamo riusciti a trasmettere, per le volte in cui siamo stati presenza e benedizione di Dio per coloro che avevano bisogno di noi. Abbiamo davanti a noi un



nuovo anno, sarà un anno importante per la nostra famiglia, in esso celebriamo il nostro **Capitolo generale**. Apriamo il nostro cuore e la nostra mente al soffio dello Spirito, lasciamoci inondare dalla grazia di Dio per essere capaci di rispondere alle esigenze e alle sfide del mondo di oggi, in particolare quelle dei ragazzi e dei giovani che dobbiamo *“amare come la pupilla dei nostri occhi”*. È tempo di riflettere, di discernere, di lasciarci modellare da Dio, di lasciarci coinvolgere tutti. Non lasciamoci prendere dalla paura, dall'inerzia, dalla comodità, dal conformismo e dalla mediocrità, ma al contrario armiamoci di coraggio, di forza, di entusiasmo e di capacità di sognare e vedere il presente e il futuro con speranza e fiducia. Dio cammina con noi, la Vergine Immacolata ci copre con il suo manto e San Lodovico Pavoni ci guarda con tenerezza di padre.

Nel mese di novembre ho di nuovo vissuto l'esperienza dell'incontro semestrale dei superiori generali (USG) a Roma. L'incontro si è sviluppato in tre parti:

### 1. La vita religiosa del 21° secolo

Ha guidato la riflessione O'Murchu Diarmund, religioso della Congregazione dei missionari del Sacro Cuore. Ha detto cose che abbiamo già sentito, letto e detto molte volte. Voglio dare eco alle sue riflessioni che possono aiutarci in questo momento.

#### a) Diagnosi

Sulla base di alcuni dati statistici che evidenziano una diminuzione dei religiosi, ci ha detto che siamo di fronte alla fine di un ciclo, la fine di un **paradigma**. Papa Francesco lo ricordava così: *“Non è un'epoca di cambiamento ma un cambiamento di epoca”*. La VR mostra chiari sintomi di disintegrazione. Il paradigma attuale è caratterizzato da un attaccamento al passato, una obbedienza cieca alla gerarchia ecclesiastica, una ricerca di comodità, una spiritualità inconsistente e rigida...

#### b) Nuovo modello proposto

Deve avere come categoria fondamentale la **profezia**. Il profeta è descritto come un uomo o una comunità che va contro lo “status quo”, con una capacità di denuncia, che distrugge l'autocompiacimento, è critico nei confronti dell'autorità civile e religiosa, oppone ai sacrifici nel tempio il cammino con il popolo di Dio, va contro la stabilità tipica di un impero, supera la distinzione tra sacro e profano... La teoria della trasformazione è descritta con il termine

**rifondazione.** Si parla di promuovere un nuovo ciclo, che suppone una inevitabile rottura con quello che ci ha preceduto. La profezia richiede coraggio, audacia, radicalità spirituale, non cedere ai compromessi, capacità di denuncia... Io credo che richieda anche prudenza, pazienza, fare piccoli passi, tendere verso l'ideale, accettando i ritmi e i tempi della storia, magnanimità di fronte alle fragilità, saper tenere insieme il grano e la zizzania e pensare che i tempi siano lunghi.

### **c) Atteggiamenti per mettere in pratica questo nuovo paradigma**

Apertura alla novità dello Spirito, abbandonare ciò che è vecchio, riconoscere la morte e integrarla, saper morire con dignità, non solo ristrutturare ma ricostruire, avere fantasia e creatività, essere proattivi. Questi atteggiamenti sono raccomandati a partire da una prospettiva pasquale: senza morte non si può produrre nuova vita.

## **2. Come i giovani religiosi vedono la Vita Religiosa**

Nella seconda parte c'è stata testimonianza di quattro giovani religiosi di diverse congregazioni e nazionalità, due uomini e due donne. La loro testimonianza non aveva la pretesa di rappresentare ciò che pensano tutti i giovani religiosi, ma solo di comunicare la loro esperienza. Non hanno fatto molte diagnosi, né hanno presentato dati esperienziali per mettere a confronto la VR del passato con quella di oggi. Hanno aspettative rispetto al presente, desideri e sogni per il futuro. Appartengono a una generazione interculturale che non proviene dai nostri sogni, ma desidera vivere il presente e migliorare il futuro per se stessa e per tutti, partendo dal dono del Vangelo. Parlano di una VR profetica. La profezia non può andare contro nessuno. Per loro profezia significa ritornare all'essenziale (relazione con Cristo e coerenza personale) e testimonianza di una vita caratterizzata da un grande amore per Dio e una grande empatia con gli uomini e le donne di oggi. Questa duplice passione è la fonte della profezia che si traduce in presenza (“**stare**”) e compassione per ogni situazione di vita disumanizzata. Vogliono una VR dove si viva più come famiglia che come istituzione. Gli aspetti relazionali devono colorare la vita interiore e le opere apostoliche. La qualità delle relazioni al centro come requisito esistenziale e come messaggio evangelico. Non sono contro le opere, ma desiderano che queste siano luoghi ed espressione della qualità relazionale che il Vangelo ci consente di vivere. Ciò che li muove non è il dovere, né l'impegno in una grande causa, ma la gioia e il desiderio di amare. Il loro nuovo paradigma non è produttivo, tipico del passato, è più gratuito, più relazionale, più affettivo, più testimoniale. È più nell'ordine della qualità delle relazioni che della quantità delle opere. Apprezzano e cercano **l'interculturalità, la interecclesialità, l'intergenerazionalità, l'intercomunitarietà e la intercongregazionalità**. A loro piace essere in rete e vedono come una profezia, proporre reti di relazioni reali e non solo virtuali. Il termine “autenticità” per loro è essere se stessi, presentarsi così come sono, incluse le loro fragilità, ma anche coerenza con le loro scelte e con il Vangelo.

## **3. Incontro con Papa Francesco**

L'assemblea si è conclusa con l'incontro con Papa Francesco. È stato un incontro semplice e amichevole. Rispondendo a domande spontanee il Papa, nelle sue risposte anche esse spontanee, ha proposto alcune riflessioni. L'incontro si è aperto con il saluto del presidente dell'USG, padre Arturo Sosa, superiore generale dei Gesuiti. P. Sosa ha ricordato gli incontri precedenti (2013 e 2016) che convergevano sul tema della “profezia” affettiva, piena di cuore e non di “rimprovero” e ha ripetuto una volta di più che come religiosi ci troviamo meglio in una Chiesa sinodale.

Gli argomenti trattati durante l'incontro sono stati:

- **Le relazioni con i governi e i potenti del mondo** che a volte sono ostili alla Chiesa. Il Papa ha risposto affermando che, quando un governo è legittimo, il rapporto deve essere educato ma mai servile per ottenere aiuti o privilegi che limitano la nostra libertà di annunciare e denunciare.
- **La profezia** nasce in noi da una doppia contemplazione: quella di Gesù e quella del mondo. La profezia è la miscela di impegno e di preghiera. Viviamo in un'epoca in cui è difficile tracciare percorsi ben definiti, è tempo di “**senderear**”, vale a dire, di tracciare piccoli sentieri.

- **Presenza di religiosi in mezzo ai poveri.** I poveri sono “**il tesoro della Chiesa**”. Ci aprono la strada per incontrare Gesù. I poveri possono essere compresi solo stando con loro, non attraverso discorsi teorici e sociologici. Il papa ha detto che vorrebbe che tutti gli ecclesiastici, prima di assumere incarichi o responsabilità e come completamento della loro formazione, trascorressero del tempo vivendo con i poveri.
- **Sulla testimonianza di povertà dei religiosi,** il Papa ha affermato che la povertà nella vita comunitaria è un problema non ancora risolto. Non siamo poveri. Dobbiamo sempre avere il coraggio di interrogarci sul nostro stile di povertà. Quando non ci manca nulla... allora ci manca la povertà. Il nostro impegno personale e comunitario deve sempre essere di spogliarci, vale a dire di liberarci dalle cose.
- **Sul problema degli abusi,** il Papa ha affermato che non si possono nascondere. È una cosa dolorosa da affrontare con fermezza e chiarezza.
- **Per quanto riguarda la revisione del documento “Mutuae Relationes”** che sarebbe dovuto uscire tempo fa, il Papa ha affermato che è un debito in sospeso dal 1994.
- **Sulla formazione e il discernimento delle vocazioni,** ha ripetuto che la formazione si fonda su quattro pilastri: spirituale, intellettuale, comunitario e apostolico. Sul discernimento vocazionale ha affermato che è necessaria molta prudenza spirituale. In un tempo di scarsità di vocazioni, non possiamo cadere nella tentazione di accogliere tutti senza un vero discernimento che comporta lunghi processi. Dobbiamo essere attenti a certe forme di rigidità in cui l’ortodossia è brandita come uno stendardo, questo spesso nasconde corruzione e altri problemi.
- Circa il servizio dell’autorità nella VR, il Papa ha raccomandato la **coerenza** come la caratteristica più importante di un superiore. Solo una persona coerente può essere significativa.
- **La custodia della casa comune** è il cuore della “*Laudato si*”, è un punto d’incontro per tutti gli uomini e le donne di buona volontà in qualcosa che riconosciamo come un dono per tutti e per ognuno.
- Un giovane religioso si è lamentato per certo **pessimismo** che a volte si respira nei religiosi e che taglia le ali e i sogni dei giovani e il loro desiderio di cambiamento. Il Papa ha affermato che **il pessimismo è la tentazione degli infecondi e degli scapoli**, di coloro che non sanno generare vita. Il pessimismo non è cristiano. Chiediamo al Signore di non essere pessimisti. Dove c’è pessimismo non c’è fecondità.

### **E a noi?**

La nostra famiglia cammina in questo mondo, in questa Chiesa e con questa VR così mutevole e sempre alla ricerca della sua identità. La nostra famiglia è chiamata a dare risposte credibili alle sfide della realtà e a farle proprie. Stiamo anche noi diminuendo di numero, anche noi abbiamo giovani inseriti in un cammino di discernimento, siano essi seminaristi o religiosi, abbiamo anche giovani religiosi di voti perpetui, anche noi siamo presenti in diverse nazioni e abbiamo comunità interculturali, anche noi facciamo il cammino con i laici, anche noi abbiamo i problemi economici comuni ad altri. Abbiamo anche la grandezza e la bellezza di un carisma, abbiamo l’esempio di un fondatore dichiarato Santo e che è un modello per il mondo intero, abbiamo lo spirito di famiglia che ci aiuta a sperimentare “*la gioia di vivere ogni giorno sempre più come fratelli*”, siamo anche al servizio di bambini, adolescenti e giovani bisognosi e lo facciamo con impegno e generosità, anche noi portiamo il nostro granello di sabbia a questa Chiesa missionaria e in uscita che cerca di costruire il Regno di Dio, cerchiamo anche la nostra identità e stiamo vivendo un cammino di ristrutturazione, ridimensionamento come richiesto dal Capitolo Generale...

Devo dire che l’analisi fatta dal fratello dei Missionari del Sacro Cuore, l’ho trovata molto lucida e realistica, ma a volte mi è sembrata angosciante e con un tono troppo pessimistico, che personalmente non vivo. Penso che in questi tempi, in questo cambio di epoca e di paradigma, dobbiamo insistere su questi punti:

- a) **centralità di Cristo ed esperienza della vita fraterna;**

- b) **Visione globale della nostra realtà.** Tutto ciò che ci chiude e che ci tiene imprigionati nel nostro piccolo mondo ci impoverisce e ci scoraggia, solo guardare alla realtà nel suo insieme ci rende entusiasti, ci fa acquistare speranza e fa aumentare la nostra gioia e disponibilità;
- c) **Integrazione.** È tempo di integrare tutti, religiosi e laici. Nessuno è imprescindibile ma siamo tutti necessari. Sono troppi sono coloro che, per diverse circostanze, stanno sul ciglio della strada come spettatori, come consumatori e non come generatori di vita. Dobbiamo accettare la pluralità come ricchezza. Abbiamo in sospeso l'esperienza dell'interculturalità, che non nasce dalla disperazione, ma che è segno dello Spirito che dà vita. I giovani seminaristi e religiosi sono il futuro, sono la vita della nostra famiglia, dobbiamo accoglierli, aiutarli, fidarci di loro. Si tratta di sapere imparare ad integrare la saggezza e la tradizione con i loro sogni e i loro desideri. Non si tratta di progettare la vita fraterna o la missione per loro, ma con loro. Non si tratta di creare una nuova VR per i giovani, ma piuttosto di scoprire con loro l'attualità e la giovinezza del nostro carisma, aprendosi insieme alla grazia di una nuova Pentecoste.
- d) **Apertura.** Cammino con e come chiesa. Cammino con gli uomini e le donne del nostro tempo, condividendo le loro gioie e le loro ansie;
- e) **Coinvolgersi.** La nostra missione nella Chiesa è quella di stare con i ragazzi e i giovani poveri e bisognosi, non possiamo farlo solo dall'ufficio, dobbiamo stare con loro, dobbiamo aprire la nostra mente e il nostro cuore al loro mondo, senza giudizi, senza condanne, ma facendoci noi stessi compagni del loro cammino, dei loro sogni e delle loro speranze;
- f) **Formazione.** Dobbiamo investire nella formazione, nella formazione dei formatori, in strutture adeguate, nel definire chiari processi delle diverse tappe del discernimento. Dobbiamo investire dove ci sono aspettative di vita e questo accade al di fuori dell'Europa (Burkina, Filippine ...). Dobbiamo credere nella formazione permanente, questo può aiutarci a imparare a vivere come religiosi e laici pavoniani in questo mondo, in questa Chiesa, in questa vita religiosa e così essere significativi attraverso la nostra spiritualità e carisma.
- g) **Questo è il nostro tempo.** Non abbiamo perso il treno. Può essere che non siamo ad alta velocità, di tanto in tanto potremmo avere guasti, la cosa più importante è continuare ad essere significativi ovunque andiamo. La preparazione e lo sviluppo del prossimo Capitolo sono un'opportunità per riprendere coraggio. Non stiamo ai margini, partecipiamo con un cuore grato al passato, pieno di passione nel presente e con speranza nel futuro. Siamo tutti costruttori della nostra storia con l'aiuto e la benedizione di Dio.

#### **Agenda del mese**

- 2-4: Alla Cappuccino di Lonigo, esperienza natalizia;
- 10-12: Convivenza dei gruppi Saiano della Provincia Spagnola;
- 10-12: Consiglio generale allargato a Tradate;
- 20-26: Formazione permanente per i religiosi di voti perpetui della Provincia del Brasile;
- 26: Giornata della missione pavoniana della Provincia Italiana.

Augurando a tutti un felice e prospero anno 2020, metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, la nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

Ricardo Pinilla Collantes